

20 giugno 2013

PAG. VIII

Clochard cerca di uccidersi col fuoco lo salvano i volontari del dormitorio

di Alessandro Cori

MARTEDÌ sera ha provato a togliersi la vita dandosi fuoco, in via Sabatucci, ma è stato bloccato dagli operatori del dormitorio Beltrame prima che accadesse il peggio. L'uomo, un 57enne bolognese ospite della struttura, si era già cosperso di liquido infiammabile quando i mediatori sono intervenuti per fermarlo. Nel frattempo è arrivata anche la polizia e un'ambulanza del 118 che ha trasportato il clochard al Sant'Orsola. Il 57enne soffre di disturbi psichici e non sono ancora chiari i motivi del suo gesto: dopo i controlli è stato ricoverato in psichiatria.

20 giugno 2013

Link:http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/1/193481/Margherita_15_anni%3A_scomparsa_da_2_settimane.html

Margherita, 15 anni: scomparsa da 2 settimane

Nicole Fouque' - E' scomparsa da quasi due settimane e i suoi genitori, disperati da questa assenza ingiustificata, sono ricorsi alla trasmissione televisiva «Chi l'ha visto» per cercare aiuto da chiunque possa avere sue notizie. Margherita Cecchi, 15 enne di Vicofertile, studentessa del liceo artistico Toschi, si è allontanata da casa l'8 giugno senza lasciare un messaggio o un indizio che potesse far capire questo suo gesto. I genitori hanno raccontato, ieri sera in diretta su Rai 3 alla giornalista Federica Sciarelli, di un ragazzo con cui Margherita aveva intrapreso una relazione da qualche tempo. Un uomo di 12 anni più grande, come ha precisato la madre di Margherita (...) La trasmissione di Rai 3 ha lasciato attivo il numero di telefono 06/8262 in attesa di segnalazioni e così sarà per tutta la settimana nella speranza che qualcuno abbia visto Margherita. E possa così aiutare i genitori a ritrovarla.

20 giugno 2013

Link:<http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/06/19/news/interere-famiglie-vivono-nello-stabile-del-degrado-1.7289027>

Interere famiglie vivono nello stabile del degrado

L'ex fabbrica di occhiali in via del Mercato angolo Toniolo più volte sgomberata I vicini: «All'alba gli uomini se ne vanno in auto, poi escono donne e bambini»

di Stefano Totaro

Uno stabile a due piani, in stile anni Settanta, con i balconcini, l'ingresso incorniciato e il rettangolo del cortile con le piante a cingere il lato interno, quello che confine con le altre case in via Grandi. In mezzo alle altre abitazioni di pari stile ed età si confonde, rientra nei canoni della zona: famiglie di lavoratori, pensionati, una buona fetta di "vecchia Modena", nostrana e partenopea. Ma lo stabile, che prosegue sino lungo via Toniolo per sfociare in via del Mercato con la facciata più nota, quella dell'ex fabbrica di occhiali, è un ampio residence che nel tempo, negli anni ormai, è diventato un ricettacolo. Anche in quest'ultimo periodo la situazione non è cambiata: chi abita lì parla ormai di "i nostri vicini", tanta è ormai l'abitudine al via vai di stranieri. Perché non si tratta di gruppetti, di sbandati, di tossici all'ultima spiaggia o di spacciatori implacabili. Ci saranno stati nel tempo anche questi oppure ci sono ma sono apparizioni "di mercato", a seconda di come sta andando lo spaccio al parco XXII Aprile e a seconda della morsa, delle retate delle forze dell'ordine.

Qui si tratta di famiglie. «Alla mattina presto - racconta un vicino - e io mi alzo tra le sei e le sette, vedo delle utilitarie che se ne vanno, di solito sono Citroen C3 e auto simili. Si vede che vanno a lavorare - sostiene ironicamente - poi, un po' più tardi ecco che vediamo uscire e allontanarsi mamme con i bambini piccoli. Abitano lì, dentro allo stabile abbandonato. Non riusciamo a capire da dove possano entrare così facilmente. Sia l'ingresso qui in via Grandi che quello in via del Mercato sono blindati, c'è la catena, una sbarra di ferro, le finestre hanno le inferriate. O si arrampicano al secondo piano, dove ci sono finestre con gli avvolgibili, ma è difficile che lo posano fare donne e bambini».

Insomma un vicinato variopinto, pendolare e che, tutto sommato, ultimamente si dimostra poco violento: «A dire la verità non ci sono stati ultimamente accoltellamenti, risse, un gran vociare notturno quello sì, un certo via vai sia in strada che dentro. Quello che ci danneggia è il degrado. Dalle finestre gettano in cortile rifiuti, roba sporca, plastica, cibo. Arrivano i topi, la proprietà lascia tutto nell'incuria e noi subiamo. Le piante del giardino, con le neve, stavano cadendo sulle case vicine. Insomma, abbiamo dovuto lavorarci noi. Un altro vicino ha messo lui una grossa sbarra di ferro sulla porta principale, un altro dei lucchetti». Eppure tutto continua, nonostante i vari sgomberi. Chi guarda a notte inoltrata vede delle luci, gente che cammina. E la corrente da dove arriva? Forse è per via del ripetitore per le comunicazioni che è collocato sul tetto. Stabile abbandonato ma

“funzionante”. Dentro al residence c'è pure una macchinetta elettrica per fare il caffè, ci sono elettrodomestici.

La crisi porta alla chiusura dei capannoni un tempo produttivi, pian piano arrivano le erbacce e i nuovi inquilini: le proprietà falliscono e anche abbattere ha dei costi elevati. Le erbacce crescono, gli inquilini fanno a gara ad accaparrarsi i posti migliori. Come nello stabile sempre in via del Mercato dove gli ingressi sono bloccati da fascine di legna: qui ci siamo noi, è occupato.

20 giugno 2013

Link:<http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2013/06/19/news/denunciati-dalla-figlia-assolti-dai-maltrattamenti-1.7285411>

Denunciati dalla figlia, assolti dai maltrattamenti

Al centro del processo i genitori di una adolescente ingestibile e impossibile. Non rispettava regole e usciva da sola: loro usavano maniere forti per educarla.

Quella ragazzina di 12 anni non amava le regole, «voleva vivere la propria vita a dispetto di tutti gli altri». Era diventata insopportabile, ingestibile e così madre e patrigno tentarono in ogni modo di educarla, imponendole quelle regole che lei non voleva rispettare, anche in modo brusco, ruvido, violento. E' una storia di tutti i giorni, di tante famiglie. Diventata però in questo caso un processo per maltrattamenti dei genitori sulla ragazzina: ieri mattina, il giudice Luca Marini ha ridimensionato tutto, assolvendo i genitori dall'accusa di averla maltrattata, perchè «il fatto non sussiste» (la classica formula piena che cancella tutto). C'è voluto però - dopo anni, la ragazza oggi ne ha più di 20 - un processo lungo, tortuoso, eccessivo, per i due genitori per veder confermata la tesi che gli atteggiamenti «vessatori» o «impositivi» sulla ragazza erano diventati tali perchè non più gestibile, che erano educativi, non violenti. La stessa accusa, che aveva voluto il processo, ieri mattina rappresentata dal pm Stefano Antinori si è limitata a chiedere l'assoluzione (accolta poi dal giudice). «Si può parlare di rapporto conflittuale, tipico tra adolescenti e genitori - ha sottolineato il pm Antinori. Sono volati sganassoni, sono state imposte regole in modo duro, ma da qui a parlare di maltrattamenti credo ce ne passi». L'accusa ha dato atto del fatto che la ragazzina denunciando i fatti, i presunti maltrattamenti, avesse esagerato. Lei al centro di questa vicenda, divisa tra due nuclei familiari, quello in cui vive oggi (il padre naturale) e quello in cui è vissuta, dove madre e patrigno le imponevano regole per andare a scuola, studiare, per uscire di casa non con certe amiche, imponendo regole che per una ragazzina di 12/14 anni sembrano violenze. Lo stesso difensore dei due genitori, Daniela Mazzocchi di Milano, ha ricordato di essere lei stessa madre di tre figli, di essere oggi in balia di una adolescente 14enne che nel momento in cui lei, madre, ha tentato di imporre regole si è sentita rispondere: «Tu non puoi nulla e se puoi io ti denuncio». Un esempio personale che «mi ha sconvolto» confessa nella sua arringa al giudice, sottolineando che la figlia vive in una situazione tranquilla, non come quella di questo processo. Un processo partito dalla segnalazione dei fatti da parte di genitori di alcune sue amiche per atti che non sono stati, secondo la difesa e l'accusa raccolti non in modo genuino ma suggestivo tra Milano - dove abitava e abita ora la ragazzina con il padre naturale - e il Ferrarese, dove la ragazza si era trasferita con mamma, patrigno e sorellastra innescando in lei conflitti e traumi. «Per parlare di maltrattamenti - ha spiegato il legale - occorre vi sia violenza gratuita». Non è questo il caso. Nessun maltrattamento, dunque: solo tentativi di due genitori di far rispettare regole. Anche in modo sbagliato. Ma senza risvolti penali: il fatto non sussiste.

20 giugno 2013

Link:<http://www.cesenatoday.it/cronaca/stalking-violenza-donna-incinta-cesena-associazione-perladonna.html>

Minaccia di morte l'ex incinta e il nascituro, "donne senza reale difesa"

Marisi, presidente dell'Associazione Per le donne di Cesena lamenta la "mancanza di una rete tra sanità, forze dell'ordine e servizi sociali che rende, infatti, vani i tentativi di difesa che ciascuno di questi organismi può mettere in atto".

Un nuovo e grave episodio di minacce e violenza sulle donne a Cesena. A divulgarlo è a renderlo noto è Marisa Marisi, presidente dell'Associazione Perledonne di Cesena. Marisi in premessa lamenta la "mancanza di una rete tra sanità, forze dell'ordine e servizi sociali che rende, infatti, vani i tentativi di difesa che ciascuno di questi organismi può mettere in atto in situazioni d'emergenza come quella di oggi".

Racconta quindi il caso che riguarda una giovane donna di 25 anni in avanzato stato di gravidanza che sarebbe stata minacciata di morte, lei e il piccolo che sta per nascere, da parte del padre del nascituro, che si è intrufolato nella casa dei genitori dell'ex compagna. Illustra Marisi: "L'uomo, convivente della donna fino a qualche mese fa, ha seguito la partoriente fino in ospedale ed ha continuato a prometterle una morte imminente davanti ai genitori che l'hanno accompagnata al Bufalini nel tentativo di proteggerla dal bruto. Ma quello di oggi non è stato che l'ultimo degli episodi di minacce gravissime da parte dell'uomo che, in un primo tempo dopo la separazione, si era detto persino sollevato dalla decisione della giovane convivente di far ritorno nella casa dei genitori, vista la piega che stava prendendo la loro relazione".

Dopo un po' tuttavia ha dato inizio alle persecuzione secondo il classico cliché: telefonate a tutte le ore, promesse di morte per tutta la famiglia della donna oltreché per lei e il bimbo che sta per nascere. Il 20 maggio scorso la ragazza ha sporto denuncia contro il suo persecutore, ma – accusa Marisi "le forze dell'ordine non hanno potuto far altro che indirizzarla al Centro Donna. Neppure qui, tuttavia, ha trovato l'aiuto sperato tant'è che le è stato consigliato di rivolgersi ad un legale".

Quindi commenta Marisi: "Tutto questo le sarebbe stato risparmiato se anche a Cesena, come in tante città d'Italia, fosse operativo un protocollo contro la violenza di genere che prendesse in carico la donna e allontanasse l'uomo che tra breve potrebbe mettere in atto i suoi propositi omicidi. Denunciamo dunque, ancora una volta, e con forza, la necessità che chi di dovere assuma le proprie responsabilità, perché la nostra città non resti al margine di questo improrogabile impegno di civiltà".

20 giugno 2013

Link:<http://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/provincia/2013/06/19/906971-arrestato-stalker-misano-taglia-numero-ex.shtml>

Aveva messo una 'taglia' per avere il numero della ex: arrestato

Un 42enne di Misano è finito in manette per stalking nei confronti di una donna di 40

Arrestato stalker rumeno di 42 anni residente a Misano. Aveva offerto anche una 'taglia' agli amici per avere il nuovo numero della sua ex.

L'uomo, fin dall'agosto 2012 ha minacciato, offeso, pedinato e molestato telefonicamente l'ex convivente, una 40enne rumena, per costringerla a riallacciare il rapporto sentimentale. La vittima, stanca di questo comportamento, ha denunciato l'uomo a marzo scorso. In quel periodo la donna, vivendo in un perdurante e grave stato d'ansia e di paura e temendo anche per la sua incolumità fisica, si è vista costretta a mutare le abitudini di vita anche a seguito di diverse irruzioni dello stalker presso l'abitazione ed il luogo di lavoro, in occasione delle quali l'uomo le ha rubato i documenti, per poi riconsegnarli solo dopo alcuni giorni. In un'altra occasione, il molestatore ha offerto denaro ad amici e conoscenti della donna al fine di ricevere informazioni in merito al suo nuovo indirizzo e utenza telefonica. Spesso, sempre nei pressi del luogo di lavoro, l'uomo ha fissato insistentemente a distanza la donna, minacciandola poi di non farla più lavorare.